



PROGETTO EDUCATIVO ANNO 2026/2027

Il Nido d'Infanzia è un servizio educativo e sociale che concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione dei bambini e delle bambine sino all'età di 3 anni. Persegue le seguenti finalità:

- formazione e socializzazione dei bambini e delle bambine, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali, a sostegno della costruzione dell'identità, delle autonomie, delle competenze;
- cura dei bambini attraverso un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali, in un contesto esterno a quello familiare;
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative, in un contesto di dialogo costante, di ascolto e valorizzazione delle competenze;
- collaborazione alla costruzione di un sistema formativo integrato, attraverso l'attivazione di reti e raccordi con il territorio. Il servizio si confronta con le famiglie nel pieno rispetto dei principi di uguaglianza, solidarietà, libertà culturale e religiosa ed inoltre favorisce e rende possibile l'inclusione dei bambini con disabilità, provenienti da altre culture, nonché di bambini in situazione di disagio socio-relazionale. L'identità di un servizio viene infatti delineata dalla filosofia educativa e dai riferimenti teorici che la sottendono.

L'asilo nido, la casa di Pisolo e Pandina è una struttura prevalentemente in open space di circa 200 mq, a misura di bambino.

Provvisto di spazio esterno appena ristrutturato e di cucina interna, accoglie sino ad un massimo di 24 bambini più il 20% creando un contesto comunitario familiare.

La struttura è caratterizzata da arredi ad altezza di bambino che ne rendono più semplice l'appropriazione dello spazio e delle autonomie personali.

La scelta di avere una struttura non solo bilingue, ma bensì trilingue, deriva da una

forte consapevolezza che ad oggi parlare più di due lingue permette di aprire la nostra mente a nuove culture, nuove prospettive. Una lingua dice molto di una cultura e saper parlare la lingua aiuta a guardare oltre i pregiudizi. Magari in una lingua un modo di esprimersi è considerato normale, mentre nella nostra suonerebbe scortese. Sapere altre lingue, ci rende più aperti ad altre usanze, modi di dire, formalità etc.

L'apprendimento delle lingue straniere è ritenuto strategico nella formazione dei bambini. Le basi di questo processo si pongono positivamente già dai primi anni di vita, età ideale per accostarsi a suoni diversi e a familiarizzare con altri "codici linguistici".

Le motivazioni che inducono ad essere favorevoli all'introduzione precoce di lingue straniere nei bambini sono di ordine sociopsicologico: i bambini sono in un'età in cui l'apertura e l'attitudine verso nuovi apprendimenti sono nel pieno delle potenzialità. Altrettanto significativi sono l'estrema capacità a memorizzare e la curiosità verso le novità.

I bambini, inoltre, hanno un approccio molto più naturale verso la lingua straniera che permette loro di acquisirla in modo più spontaneo e con una maggiore semplicità. Infatti, coloro che in età precoce sono stati esposti all'apprendimento di un'altra lingua, diversa da quella materna, dimostrano in seguito una maggiore scioltezza nell'approcciarsi alla nuova lingua e meno difficoltà di apprendere.

La nostra idea è quella di creare un sistema progressivo che accompagnerà i bambini verso l'età adulta, con un approccio interculturale, che favorirà, assieme all'apprendimento delle lingue straniere, anche lo sviluppo di un'attitudine all'apertura e al confronto. Iniziare, quindi, con i bambini dell'asilo nido ed accompagnarli, scuola dopo scuola per creare un ambiente in cui comunicare in tre lingue - italiano, inglese e tedesco - sia naturale.

ORIENTAMENTI PEDAGOGICI DEL NOSTRO AGIRE EDUCATIVO:

L'orientamento pedagogico che guiderà il nostro agire quotidiano non sarà dettato da un solo filo conduttore, ma da più approcci pedagogici-culturali, delineati non solo da una conoscenza teorica ma anche da esperienze vissute.

Elinor Goldschmied: per quel che riguarda la concezione del gioco (gioco euristico, cestino dei tesori). L'attività consiste nel far giocare i piccoli "senza giochi", viene proposta in quel periodo di vita in cui sono in grado di stare seduti. Viene messa a disposizione una cesta, solitamente in vimini, piena di oggetti di uso comune che siano di materiale naturale.

Lo scopo del "cestino dei tesori" è quello di offrire la massima varietà di stimoli ai cinque sensi attraverso l'esplorazione. I bambini saranno liberi di guardare, toccare, scuotere, battere, leccare gli oggetti, annusare ma soprattutto si nota come inizieranno

a selezionare alcuni e scartarne altri, e come probabilmente torneranno sul loro oggetto preferito, ciò stimolerà lo sviluppo della capacità di scegliere, di prendere decisioni.

I materiali più utilizzati sono il legno, il cartone, la stoffa.

Tra gli oggetti del cestino proponiamo pigne, scatoline, mestoli da cucina, conchiglie, grosse castagne, tessuti vari, palle di lana. Il tutto delle dimensioni adatte per garantire la sicurezza durante il gioco.

Il ruolo dell'educatrice secondo Elinor consiste nell'osservare i bambini senza intervenire, stando vicino a loro. Il livello di concentrazione dei bambini durante l'attività è altissimo, pertanto, l'intervento dell'educatrice potrebbe distrarre dal gioco.

Maria Montessori: per quel che riguarda il concetto di libertà del bambino e l'atteggiamento che deve avere l'educatore nei confronti del bambino, ossia di lasciarlo fare da solo. Ciò che rende così attuale e prezioso oggi questo modello educativo è proprio il sistema di relazioni che crea e permette di vivere liberamente, facendo del detto "sbagliando si impara" uno spirito guida senza tempo e età. L'ambiente montessoriano deve essere favorevole e accogliente e realizzato in modo da poter permettere lo sviluppo di tutte le facoltà cognitive, sociali e morali di ognuno.

Questo tipo di ambiente favorisce il piacere di apprendere senza ricorrere a premi o castighi, ma semplicemente suscitando e stimolando l'interesse del bambino.

Emmy Pikler: per avere sviluppato un metodo di cura e di educazione basato sulla promozione della autonomia e della capacità di movimento dei bambini.

Il suo metodo si basa sul concetto che i bambini hanno un innato desiderio di scoprire e di imparare attraverso il movimento e il gioco libero. Secondo Pikler, è importante fornire ai bambini un ambiente sicuro e stimolante, dove essi possono esplorare e sperimentare in modo autonomo, senza essere troppo guidati o controllati dall'adulto. Infine, il suo metodo enfatizza l'importanza dell'osservazione e della comprensione dei bisogni e delle capacità dei bambini. Secondo lei gli adulti dovrebbero osservare attentamente i bambini e rispondere alle loro esigenze in modo appropriato, senza imporre il proprio punto di vista e le proprie aspettative.

Loris Malaguzzi: per aver sottolineato il ruolo attivo del bambino nel proprio processo di conoscenza. Nel suo percorso viene guidato dai propri interessi e dalla relazione con gli altri. Il bambino viene lasciato libero di interagire con l'ambiente circostante. È un apprendimento che funziona lasciando che il bambino ne sia protagonista in modo naturale, atteggiamento innovativo rispetto ai metodi dell'epoca che privilegiavano un passaggio di nozioni dal docente al bambino, relegato in ruolo passivo.

Dalla riflessione di questi spunti pedagogici è emersa la nostra idea di bambino come individuo unico con la sua personalità e costruttore delle proprie conoscenze. Al centro del nostro agire educativo ci sarà il bambino, come soggetto individuale, con i suoi propri interessi, con potenzialità e curiosità, che verranno stimolati continuamente dall'ambiente circostante, grazie al quale il bambino potrà apprendere secondo le sue modalità e tempi.

Quindi il bambino imparerà attraverso le varie esperienze adeguate al suo livello di sviluppo.

Educare non significa creare certezze, conoscenze stabili, bensì fornire strumenti di riflessione e rilettura della realtà, stili cognitivi proiettati alla ricerca, per rileggere i

contesti di vita da più punti di vista e giungere alla definizione di saperi condivisi provvisori, dando avvio a un processo di interiorizzazione, indispensabile per il raggiungimento delle conoscenze.

Abbiamo per questo deciso di sottolineare gli obiettivi che guideranno il nostro agire educativo:

- rispettare e valorizzare le differenze e le identità di ciascun bambino /a
- favorire il rispetto reciproco attraverso le attività in piccolo gruppo e il gioco libero.
- Favorire lo sviluppo del linguaggio, della motricità, dell'autonomia di ciascun bambino-genitore, instaurare un rapporto di fiducia e collaborazione con la famiglia.
- Favorire l'apprendimento inteso come un processo che deriva dall'esperienza.

Per cui la nostra progettazione del programma educativo della fascia 3-36 mesi dell'anno educativo 2026-2027 riguardano le seguenti aree:

Area linguistica: favorire l'acquisizione di una competenza linguistica e comunicativa promuovendo tutti gli aspetti del linguaggio.

Area logica: incoraggiare lo sviluppo di abilità di tipo cognitivo associato alla capacità di riconoscere i riferimenti dello spazio delle forme e dei colori.

Area scientifica: favorire l'attitudine a saper osservare fatti e fenomeni dell'ambiente circostante potenziando la spinta ad esplorare, sperimentare, scoprire e capire.

Area psicomotoria: promuovere la presa di coscienza del valore del proprio corpo e della sua motricità

Area psicosociale: promuovere l'identità personale, stimolare l'autonomia in riferimento alle routine e all'ambiente; sviluppare le relazioni interpersonali con gli altri bambini e con gli adulti con l'ambiente.

Area creativa: stimolare e promuovere la fantasia del bambino attraverso materiali che vengono messi a disposizione del bambino.

ORGANIZZAZIONE PEDAGOGICA DEGLI SPAZI:

L'organizzazione pedagogica degli spazi e dei materiali intende favorire la creazione di un contesto ricco ed accogliente in cui il bambino possa divenire costruttore del proprio percorso di conoscenza, nell'interazione con l'altro. Essa è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta. Lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. Lo spazio assume valore, soprattutto, per le relazioni che è in grado di innescare. La qualità dello spazio dipende dall'interazione tra molteplici elementi: le caratteristiche strutturali, la qualità

e quantità dei materiali presenti, l'organizzazione funzionale, le percezioni poli sensoriali. La costante osservazione di come i bambini abitano concretamente lo spazio può suggerire e favorire un'organizzazione dello stesso, in funzione delle reali esigenze che ciascun gruppo esprime. La progettazione dello spazio offre sperimentazioni e risorse per le ricerche dei bambini, sostiene autonomie, favorisce l'esplorazione e la sperimentazione di molteplici linguaggi, consente la creazione di zone auto-generative di conoscenza. La scelta pedagogica è quella di uno spazio attento alle "differenze" e che fa interagire polarità dando vita ad una quotidianità ricca di possibili connessioni. L'ambiente caldo, rassicurante e stimolante, diventa contesto disponibile al cambiamento, alla trasformazione e nel quale tutti quelli che lo abitano (bambini, educatori, genitori) possono trovare tracce di sé e senso di appartenenza. L'organizzazione spaziale crea sfondi, contesti, paesaggi, offre sollecitazioni sensoriali (vista, udito, tatto, olfatto) per dare senso e significato alle relazioni. Nel nostro Asilo ci saranno degli angoli pensati ed allestiti dalle educatrici in base ai bisogni di ciascun bambino:

- **STANZA DELLA LETTURA E ANGOLO MORBIDO:** L'esperienza della lettura è molto importante perché favorisce lo sviluppo del linguaggio, una relazione affettivo tra chi legge e chi ascolta; i bambini imparano ad ascoltare e a sviluppare amore e curiosità per i libri. Ascoltare un percorso accompagnato da gesti e mimica espressiva diventa un momento molto avvincente per il bambino che apporta il suo contributo narrativo arricchendo progressivamente il racconto. Il compito delle educatrici sarà quello di innovare ogni mese, la biblioteca a portata di mano dei bambini, secondo i loro interessi; questo per stimolarli e incuriosirli sempre più a situazioni ed eventi della vita quotidiana. Molto importante i libri saranno sempre ben visibili. Tappeti, cuscini e poltrone favoriscono una sensazione di agio e comodità, permettendo una concentrazione adeguata nei confronti del libro.
- **L'ANGOLO DEL GIOCO SIMBOLICO/TRAVESTIMENTO:** qui i bambini possono divertirsi ad imitare la vita quotidiana degli adulti: mamma e figlia, il gioco del dottore. Travestirsi in...far finta di...; uno spazio pensato per permettere al bambino di entrare concretamente nel gioco diventando naturalmente una creazione "trasfigurata" della realtà esterna, la possibilità di entrare e uscire dalla realtà e dalla trasfigurazione di essa permette al bambino stesso di vivere la propria dimensione affettivo-emotiva liberamente, creando un ponte fra realtà interna e realtà esterna. Attraverso il gioco simbolico egli rappresenta il "proprio modo di essere al mondo" dove il passato è segnato dalle prime relazioni avute, il presente come espressione dell'emozione vissuta all'istante "del qui ed ora" e la direzione futura. È grazie all'espressione simbolica che il bambino esprime il suo stato di malessere o benessere, la sua sicurezza o la sua insicurezza, con la finzione si creano e si realizzano modelli di comportamento che altrimenti sarebbero impediti nella realtà.
- **ANGOLO CUCINA:** con mobili angolo cucina e stoviglie. L'attività in cucina

- permette anche di sintonizzarsi col compagno, concordando le varie azioni nel raggiungimento di uno scopo (interazione fra bambini).
- **STANZA DELLA CREATIVITA':** qui i bambini avranno a disposizione; pastelli, acquarelli; pastelli a cera, materiali semplici, fogli colorati, con i quali potranno esprimere la loro creatività, dare spazio alla fantasia.
 - **ANGOLO SENSORIALE:** momento di esplorazione e di ricerca, in cui i bambini possono sperimentare e scoprire il senso e il significato degli oggetti e dei materiali messi a loro disposizione dagli adulti in modo autonomo e libero da traguardi di riferimento. Ogni giorno le educatrici di riferimento allestiranno questo angolo per permettere al bambino di scoprire e combinare materiali diversi tra loro. Al bambino vengono proposte delle buste di stoffa contenenti ciascuna un materiale di recupero: catenelle, tubi di cartone, tappi, mollette per i panni, bigodini, mestoli, cerchietti di legno, ecc. All'interno di questo angolo sono presenti anche le bottigliette sensoriali che permettono al bambino di stimolare la creatività, la fantasia, l'aspetto uditivo ecc. infine sempre in questo angolo avranno modo di esplorare e manipolare tra di loro vari strumenti.
 - **ANGOLO DELLE COSTRUZIONI:** Un piccolo spazio in cui mettere a disposizione dei bambini contenitori con costruzioni di plastica, legno, di piccole e grandi dimensioni, giochi strutturati a tavolino per giocare da soli o in gruppo. Su un tappeto si può posizionare una pista per le automobili per favorire la scoperta del movimento.
 - **ANGOLO LOOSE PARTS:** uno spazio educativo in cui i bambini trovano materiali non strutturati, naturali o di recupero, che possono essere manipolati, combinati ordinati e trasformati liberamente.
L'ambiente dovrebbe essere ordinato e accogliente, con materiali raccolti in cestini o vassoi; facilmente accessibili ai bambini, sicuro, con oggetti adeguati all'età.
L'obiettivo principale non è da ottenere un prodotto finale, ma valorizzare il processo di scoperta, sperimentazione e apprendimento, rispettando i tempi, gli interessi e le iniziative spontanee di ciascun bambino.

LE ATTIVITA STRUTTURATE:

1. LABORATORIO GRAFICO-PITTORICO-PLASTICO

le educatrici favoriranno l'espressione manuale e grafico– pittorica dei bambini anche attraverso il ritaglio, il collage, lavori con materiali di riciclo, colorazione e

decoupage. Si propone di stimolare la sensibilità creativa dei bambini, offrendo loro uno spazio in cui esprimersi liberamente.

Il programma si avvale di diverse tecniche artistiche per favorire il bambino nel suo percorso cognitivo e espressivo.

Si parte dalla sperimentazione dei diversi materiali artistici (tempere, gessetti, acquarelli, carta pesta, creta) e dai diversi materiali di recupero (scatole, stoffe e bottiglie) per arrivare alla produzione di lavori liberi o strutturati.

Il bambino, in questo modo, comincerà a conoscere i colori e i diversi modi di colorare.

Sprongare il bambino a creare qualcosa con le proprie mani è fondamentale per una serie di ragioni: restituisce al bambino elementi concreti sui quali costruire una valutazione positiva di se stesso e delle proprie capacità; lo stimola, attraverso un'attività divertente, a sviluppare e ad affinare abilità di motricità fine e di coordinazione visivo-motoria e viso-spaziale; offre alle educatrici un'occasione per leggere parte del suo mondo interiore e al bambino un canale per esprimerlo e dividerlo. Nelle loro produzioni, i bambini sono guidati dalle educatrici che si occuperanno contestualmente della coordinazione oculo-manuale e cureranno la corretta impugnatura degli strumenti, scelti tra le proposte specifiche ed ergonomiche presentate dal mercato, tenendo sotto controllo anche l'evoluzione del tratto grafico.

2. LABORATORIO DI PSICO_MOTRICITA'

Si propone di favorire lo sviluppo psicofisico del bambino con le sue abilità motorie e capacità di apprendimento. Questo laboratorio consente al bambino di esplorare attraverso il movimento, prestare attenzione a sensazioni e percezioni, rapportarsi agli altri bambini, al tempo, allo spazio e così prendere coscienza di sé stesso e del mondo circostante. Sono previsti giochi di movimento realizzati attraverso l'uso della musica, di percorsi nello spazio e di materiali particolari. (corde, cerchi, cubi)

3. LABORATORIO TEATRALE:

Consente ai bambini di comunicare attraverso le varie forme di espressione utilizzando anche la dimensione fantastica. Si parte dal racconto e dalla drammatizzazione di fiabe conosciute ma quelle non, per approdare all'invenzione, la trasformazione e la rappresentazione di nuove storie da parte del gruppo. L'animazione teatrale permette di fare giochi di identificazione di ruoli e personaggi, facciamo finta che io ero.. , il travestimento e la trasformazione creativa dello spazio e degli oggetti.

Quest'anno ci serviremo del Kamishibai (traducibile come teatro o dramma di carta) ' un antico metodo giapponese di raccontare storie attraverso le immagini o la voce del narratore.

Quindi è inteso come un'arte e uno strumento per narrare eventi reali o fittizi attraverso immagini, metafore, parole, suoni, luci e ombre...

IL Kamishibai può diventare un mezzo di valore per creare per costruire spazi di incontro, di relazione e di comunicazione efficaci, carichi di emozioni fra gli adulti e i bambini.

4. LABORATORIO DI CUCINA:

Il laboratorio di cucina permette di creare semplici ricette che rendono protagonista il bambino. Oltre al piacere di assaggiare cibi fatti da loro stessi, i bambini, giocando, imparano a conoscere misure, quantità, sapori e colori dei diversi alimenti.

5. LABORATORIO DI MANIPOLAZIONE:

Nel laboratorio di manipolazione il bambino sviluppa le capacità manipolative, la coordinazione occhio-mano e la concentrazione e creatività attraverso la conoscenza di nuovi materiali come ad esempio il sale, la farina, il riso, la pasta di sale, il didò.

Il bambino imparerà ad utilizzare diverse tecniche conoscendo nuovi strumenti che imparerà ad abbinare.

6. LABORATORIO MUSICALE: Per il bambino, i suoni sono tra i primi elementi decifrabili della realtà esterna e un ponte essenziale per la comunicazione con l'Altro. Il suono è la fisarmonica attraverso la quale si dispiegherà il linguaggio e prenderanno forma la comunicazione, il pensiero, le emozioni e la relazione con l'altro. È quindi importante aiutare il bambino a dare un significato al suono e a padroneggiarlo. Il bambino è predisposto ad ascoltare e a produrre suoni che, armoniosamente assemblati e sequenziati, originano musica. Attraverso la presentazione di strumenti musicali convenzionali e costruiti, il bambino sperimenterà le risorse dell'ambiente che lo circonda e come lui stesso possa diventare strumento di melodie. Partendo dal corpo (battere mani, piedi; decomprimere le guance gonfiate a palloncino; schiacciare la lingua, ecc.) per poi utilizzare oggetti comuni dell'ambiente (una posata che diventa bacchetta e un piatto che diventa tamburo, ad esempio) e strumenti musicali semplici (maracas, sonaglini, tamburelli, piccole trombe, flauto, fisarmonica, xilofono, ecc.), il bambino viene educato ad ascoltare, a prestare attenzione, a sentire il ritmo e a muoversi con esso.

7. LABORATORIO LINGUISTICO: Il bilinguismo precoce (proprio di quei bambini che fin dalla nascita sentono due lingue) regala al bambino la capacità di comprendere bene due lingue con, al più, un lieve e temporaneo ritardo nella produzione di una delle due. È chiaro che quello che sarebbe un compito ed uno sforzo in un'età più avanzata, per un bambino in età da nido diventa un gioco aggiuntivo e una preziosa dotazione per la vita, spendibile personalmente e professionalmente. Ecco perché la nostra struttura ha deciso non solo di aggiungere un laboratorio di lingua inglese ma anche quello di lingua tedesca, proprio per dare l'opportunità al bambino già da piccolo di apprendere due nuove lingue sempre più diffuse nel nostro territorio. Il nostro obiettivo sarà quello di accompagnare il bambino in una forma di trilinguismo, sotto forma di gioco.

Le attività ludiche sono perciò le più adatte a garantire un apprendimento naturale e spontaneo di un'altra lingua, offrendo allo stesso tempo un momento di gioco e di condivisione con i coetanei.

L'intento di questo laboratorio è quello di far prendere confidenza al bambino con i suoni di una lingua straniera attraverso il divertimento e che i bambini sperimentino nuove corrispondenze tra oggetto e suono.

Si faranno tante attività insieme, come dipingere, cantare, cucinare, lavoretti creativi, ecc... e tutto non solo nella lingua madre ma anche in inglese e tedesco.

LABORATORIO D'INGLESE: verrà svolto una volta a settimana dall'insegnante Benedetta, che collabora con la scuola happy English, una scuola di Brugherio attiva dal 2010 ed è dedicata all'insegnamento dell'inglese ai bambini.

Esposto in bacheca al nido si può leggere il metodo e il programma utilizzato sia per i grandi sia per i più piccini.

LABORATORIO DI TEDESCO: il laboratorio si svolgerà una volta alla settimana sia come attività strutturata, sia nella quotidianità, durante il quale impariamo una parolina nuova; ascoltiamo e impariamo qualche canzoncina ecc.

Il laboratorio verrà eseguito dalla dottoressa Morena Ciuccio, la quale oltre ad essere titolare della struttura e coordinatrice delle educatrici di riferimento, ha una certificazione di livello B2 della Lingua tedesca, conseguita all'estero in Germania, Stoccarda.

Per promuovere un accostamento linguistico ed incoraggiare il bambino verso l'apprendimento di una lingua straniera, possono essere proposte:

- semplici immagini: che raffigurino animali o oggetti quotidiani
- il Kamishibai: una forma di narrazione “teatrale” che ha origine in Giappone
- i silent book: libri illustrati privi di parole ma che prendono forma attraverso le illustrazioni.

Tali proposte possono, ovviamente, essere estese nell'ambito familiare coinvolgendo così anche i genitori nel progetto.

8. **IL GIOCO LIBERO:** Accanto alla cura dei momenti di routine il “gioco libero” (inteso come attività che si evolve a partire dal bambino e non dalle proposte dell'adulto presente) costituisce una parte significativa dell'esperienza al nido. Nel gioco libero assume un ruolo di primo piano l'ambiente, organizzato in spazi dove il bambino può gestire in autonomia oggetti e materiali e dove può sperimentare ruoli e modalità relazionali (individuale, coppia, piccoli gruppi). Il ruolo dell'adulto sarà quello di mediare il rapporto del bambino con l'ambiente e con il gruppo. Il Gioco Strutturato nel nido sono previsti momenti di attività di

Gioco strutturato che vengono proposte a piccoli gruppi per la realizzazione di percorsi. In questi momenti l'educatore assume un ruolo maggiormente propositivo, offrendo al bambino uno spazio e dei materiali da usare e una situazione di gruppo in cui vivere l'esperienza proposta.

LE ROUTINES:

Per routine si intendono le attività quotidiane che rappresentano delle sequenze fisse, che si riferiscono ad alcuni momenti della vita del nido che si ripetono giorno dopo giorno e che rispondono ai bisogni di sicurezza e prevedibilità del bambino: l'accoglienza e l'uscita, il cambio, il pasto, il sonno.

Questi momenti consentono al bambino di costruire una relazione affettiva significativa con l'adulto e di percepire l'ambiente del nido come rassicurante, in grado di accompagnarlo gradualmente verso l'autonomia personale e la cura del proprio corpo. Il ripetersi di queste esperienze basate sul contatto fisico, l'affettività, la comunicazione verbale e non verbale, diventa quindi occasione di apprendimento e di crescita per il bambino. Vediamo insieme nello specifico quali possono i momenti di routine per i bambini:

- **L'ACCOGLIENZA:** è il momento in cui, ogni mattina, il bambino vive l'esperienza di separazione dai genitori. Già intorno agli otto o nove mesi, i bambini vivono il distacco come una situazione di ansia: cercano e sollecitano la vicinanza fisica della persona che si prende cura di loro e, si mostrano turbati quando questa viene a mancare. Questo comportamento è dovuto al fatto che a quest'età non sono ancora in grado di rappresentarsi nel tempo l'esatta successione degli avvenimenti e, non riescono quindi a elaborare l'idea dell'allontanamento momentaneo della figura di riferimento. Si tratta perciò di momenti delicati e significativi dal punto di vista emozionale e psicologico, durante i quali, è fondamentale il ruolo dell'educatrice, non solo rispetto ai bambini ma, anche rispetto ai genitori che, molto spesso vivono questo momento con ansia e sensi di colpa. Accogliere significa, andare incontro, ascoltare, tranquillizzare, contenere e verbalizzare le emozioni. Un'accoglienza personalizzata, la certezza che ogni mattina ci sia sempre l'educatrice di riferimento, il saluto esplicito, il chiamare il bambino per nome, accettare e incoraggiare che porti con sé un oggetto cui è affezionato che, lo consola e, funge da ponte tra mamma e educatrice, tra casa e nido, sono accorgimenti che aiutano il piccolo durante questo momento. L'accoglienza al mattino, infatti, è anche il momento durante il quale avviene lo scambio quotidiano di informazioni tra educatrici e genitori.
- **IL MOMENTO DEL CAMBIO E DELL'IGIENE PERSONALE** è uno dei momenti che si ripete più spesso nella giornata al nido. Le modalità in cui le

diverse cure sono date, possono trasmettere al bambino fiducia in sé e negli altri, autostima e autonomia. In questi momenti tra l'educatrice e il bambino si creano un'interazione e un legame molto forti durante i quali, l'espressione del volto, la dolcezza dei gesti, il tono delle parole dell'adulto accompagnano quello che il bambino sente con il tatto. Attraverso la cura, che rimane anche per i più grandi un forte momento individualizzato, il bambino comincia a comprendere che anche il corpo è un mezzo del nostro comunicare. Queste esperienze ricorrenti gli procurano un senso affettivo ed emotivo di sicurezza, ed è ciò che viene chiamato "benessere". Tutto ciò consente di trasformare questo momento in un'esperienza importante anche dal punto di vista cognitivo e cioè, di conoscenza del proprio corpo e dei suoi bisogni, di apprendimento delle norme igieniche e, di incoraggiamento all'autonomia.

- **IL PRANZO:** Il momento del pasto al nido è sicuramente uno dei più delicati e ricchi di significato: la relazione con il cibo, infatti, coinvolge aspetti affettivi, sociali e cognitivi. I bambini vanno sollecitati a mangiare ma non costretti, vanno aiutati se non sono ancora autonomi, ma anche incoraggiati a fare da soli; non vanno imposte norme troppo severe e rigide ma, si deve anche aver cura che il pranzo si svolga in un clima di ordine e tranquillità. Per i bambini più piccoli, il pranzo è un'occasione calma di rapporto "a uno a uno" che, va assicurata con una rotazione adeguata dei bambini, in base a tempi e ritmi di ognuno e, in accordo con la cucina del nido. I bimbi partecipano ad apparecchiare e sparecchiare la tavola, mettendo le tovaglie e distribuendo a turno bicchieri e posate. Alla fine del pranzo sparecchiano, vuotano i piatti in un contenitore e li impilano, riponendo i cucchiari a parte. Tutto ciò avviene in forma ludica, fa sentire i bambini attivi e protagonisti della situazione che avviene e, rappresenta un momento di socializzazione.
- **IL SONNO:** Il passaggio dalla veglia al sonno, specie in situazioni collettive, può non essere facile e, non basta essere stanchi per abbandonarsi al sonno. Per farlo, occorre sentire che ci si trova in un ambiente sicuro e fidato e, che al risveglio si ritroveranno le cose e le persone che si erano lasciate. All'avvicinarsi del secondo anno, l'addormentamento e il distacco dalla realtà cominciano ad assumere per i bambini significati più intensi a livello emozionale, affettivo, simbolico ed immaginativo. Compare una certa riluttanza ad addormentarsi, per la paura di essere separati dall'adulto e dal mondo che li circonda, per la paura che tutto ciò scompaia. L'educatrice può facilitare questo momento ricorrendo sempre a quei piccoli rituali che, proprio perché ripetitivi, sono rassicuranti. Due sono gli elementi che, per la loro importanza, non sono mai sottovalutati: le informazioni acquisite nel colloquio iniziale con i genitori e, il rispetto della routine. Le informazioni fornite dai genitori, sono utili alle educatrici per conoscere abitudini, comportamenti e atteggiamenti di ognuno e, per preparare il momento della nanna in maniera da renderlo il più vicino possibile alle abitudini del bambino. Il rispetto della routine è l'altro elemento fondamentale per un approccio sereno al momento del sonno, in quanto la regolarità negli orari e il rispetto della ritualità nei gesti e, nei comportamenti, sviluppano nel bambino fiducia e sicurezza. È importante inoltre che, il momento che precede il sonno

sia caratterizzato da attività rilassanti, che aiutino il bambino a predisporci, sia fisicamente sia mentalmente, al riposo pomeridiano. L'ambiente deve essere accogliente, con colori tenui e luci soffuse, giustamente areato e al riparo dai rumori e dal viavai. È importante la personalizzazione del lettino e degli oggetti che il bambino ama portare con sé (oggetti transizionali) che, rievocano e ripropongono la sensazione di intimità e tranquillità che si può trovare tra le mura domestiche. Anche al momento del risveglio viene data un'adeguata importanza, poiché ogni bambino riprende il contatto con il mondo esterno usando modalità diverse. Il commiato Il ricongiungimento necessita della stessa attenzione che viene spesa per l'accoglienza. È una situazione di passaggio molto significativa, ricca di sentimenti che possono risultare diversi per il bambino e, per gli adulti.

- **LA FIGURA DI RIFERIMENTO** È stata più volte ribadita l'importanza di garantire al bambino al di sotto dei tre anni, stabilità e continuità di cure e attenzioni. Per questo è necessario mantenere intatta, la tensione verso una sintonizzazione affettiva finalizzata a considerare ciascun bambino con il proprio peculiare modo di relazionarsi e la propria storia. Porre attenzione alla relazione e far sì che questa diventi "significante", nel processo di crescita di un bambino, vuol dire rispettare il bisogno del bambino di avere garantita una sollecitazione affettiva. Non si tratta semplicemente di accudire un bambino per le sue necessità primarie, ma è nella relazione che riveste questa funzione dell'adulto, che il bambino può fare esperienza di un affetto sicuro dal quale può sentirsi sostenuto, per giungere a una vera capacità di autostima e di socializzazione. Per garantire questo a un bambino molto piccolo, è necessario offrirgli un interesse particolare che può esprimersi solo attraverso un'interazione stretta e continuativa. Prevedere all'interno dei nidi anche una figura privilegiata per ciascun bambino, significa quindi, riconoscere che l'essere umano può svilupparsi nella sua globalità, solo se viene considerato il suo bisogno di rendere significativa ogni relazione, intorno alla quale si realizza uno scambio comunicativo, educativo, simbolico. Questo sistema si caratterizza, a differenza della relazione madre-bambino, per il suo essere comunque collettivo; ne consegue così che, il ruolo privilegiato che l'educatrice svolge durante l'ambientamento del bambino e nei momenti di routine, a differenza di quello materno, si connota come rinforzo e consolidamento di mediazioni e per tale ragione non entra mai in competizione con il ruolo materno, che invece rafforzerà il bisogno di appartenenza di ciascun bambino. L'educatrice di riferimento attribuisce il massimo di vicinanza, cioè d'intimità, ai momenti dedicati alle cure del corpo (il cambio, il pasto e il sonno specie nei rituali di preparazione); momenti in cui l'educatrice si dedica totalmente a un solo bambino: gli parla, lo ascolta, cerca di soddisfare le sue richieste, scherza con lui, accetta i piccoli rituali che ognuno introduce e tende a ripetere. Per quanto l'educatrice di riferimento possa essere una figura indispensabile per il bambino, si ritiene anche importante considerare tutte le educatrici presenti al nido come figure di riferimento, in modo da non creare ulteriore stress e stati di profonda tensione al bambino, che possono sfociare in una destabilizzazione

totale, soprattutto nel caso quella unica figura di riferimento può assentarsi per le più svariate motivazioni.

L'AMBIENTAMENTO: l'ambientamento al nido è un momento particolarmente delicato nella vita del bambino e della famiglia; rappresenta un momento di transizione da un ambiente conosciuto ad un altro, con spazi e ritmi diversi, animato da persone nuove a cui riferirsi. Questa esperienza costringe tanto il bambino quanto la famiglia a riorganizzare il rapporto creando tempi, ritmi e modi diversi di stare insieme. Tale processo di riorganizzazione richiede tempo, gradualità e disponibilità al cambiamento. Prima dell'inizio della frequenza del bambino viene effettuato un colloquio individuale tra le educatrici e i genitori: un primo momento di conoscenza durante il quale l'educatrice raccoglie informazioni sulle abitudini del bambino e fornisce informazioni dettagliate sulla vita del servizio educativo. Perché il bambino accetti il nuovo ambiente con serenità e sia disponibile a stabilire nuovi rapporti, è necessaria la mediazione del genitore o di una persona familiare fortemente significativa. È auspicabile che durante la sua permanenza il genitore assuma un atteggiamento di "osservatore partecipe", che si mantenga in disparte pur rispondendo alle richieste di attenzione del bambino, aiutandolo a capire che la figura di riferimento nel nuovo ambiente è l'educatrice. Le strategie per favorire un buon ambientamento vengono concordate da educatrici e genitori, tenendo presenti le particolari caratteristiche di ogni bambino.

Durante il primo giorno d'ambientamento il genitore rimane col bambino in sezione lasciandogli esplorare gli spazi del nuovo ambiente; nei giorni successivi, in base alle reazioni del bambino, si allontana per brevi periodi.

L'ambientamento dei bambini avviene a piccoli gruppi e in modo scaglionato. Fasi dell'ambientamento: **prima fase:** durante i primi tre giorni la coppia bambino-genitore si ferma per un'ora o un'ora e trenta. Il bambino esplora l'ambiente, gli spazi e i materiali presenti autonomamente o su sollecitazione degli adulti. Se la situazione lo permette si sperimenta una brevissima assenza del genitore.

Seconda fase: nel quarto e quinto giorno il bambino si ferma tutta la mattina, escluso il pasto, ed è possibile sperimentare un'assenza prolungata del genitore. **Terza fase:** nella seconda settimana il bambino si ferma tutta la mattinata e consuma il pasto (il genitore è presente il primo giorno). Se la situazione lo permette, da questo momento il bambino frequenta da solo. **Quarta fase:** nella terza settimana di frequenza del bambino al nido viene inserita la routine del sonno. Momento molto delicato che richiede particolari attenzioni. Per questo l'inserimento di questa routine viene concordata con la famiglia. L'intento primario di questo primo periodo di frequenza è il benessere del bambino nel sistema nido in relazione con l'ambiente, i coetanei e gli adulti.

LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE:

Il Nido si avvale della partecipazione delle famiglie, promuovendo forme organizzate di partecipazione sociale e collaborazione in un'ottica di promozione, sostegno e affiancamento alla genitorialità e di costruzione di una comunità educante. La partecipazione delle famiglie ai servizi educativi per la prima infanzia si basa sul principio della corresponsabilità nei processi educativi. Il significato della partecipazione assume diverse valenze sia in relazione alle caratteristiche del contesto in cui è agito, sia in relazione ai significati che ad esso vengono sottesi.

Compito degli educatori è soprattutto quello di attivare tre presupposti basilari per una buona relazione con le famiglie: la collaborazione, la condivisione, la partecipazione che permettono e alimentano il piacere di lavorare insieme attorno ad un progetto comune. A favore del benessere dei bambini, dei genitori e degli operatori del nido.

Genitori e educatrici sono complementari e possono supportarsi reciprocamente nell'interesse di uno sviluppo integrato ed armonioso del bambino. Per queste ragioni la *casa di Pisolo e Pandina* prevede: un incontro individuale con le famiglie mirato alla presentazione del servizio e del relativo progetto pedagogico-educativo. Tale incontro informativo non è vincolante ed è, ovviamente, preliminare all'inserimento del bambino in asilo; incontri d'inserimento. L'inserimento prevederà la partecipazione di un genitore e sarà preparato e articolato di comune accordo tra genitori e educatrici. In tal modo, il genitore potrà vivere direttamente questo passaggio e una piccola parte della giornata in asilo con il proprio bambino.

L'esperienza ed il confronto con le educatrici regaleranno ai genitori sicurezza e affidabilità. Le educatrici ed il bambino stesso avranno bisogno di un "periodo di prova" per conoscersi ed entrare in relazione (oltre che in azione!). Per i genitori ci sarà un colloquio individuale a metà anno (circa) per avere un riscontro reciproco sul lavoro fatto con il bambino nei mesi intercorsi. Per i genitori dei bambini inseriti proprio in questo periodo e che ancora non avranno fatto un'esperienza concreta dell'asilo, tale colloquio varrà come primo e avrà contenuti/attese corrispondenti; un secondo colloquio individuale con le famiglie alla conclusione dell'anno educativo. Sarà l'occasione di incontro più ricca di elementi e consapevole sia per le educatrici che per i genitori. In questa sede, ai genitori sarà fatta una restituzione sul percorso del loro bambino in asilo e sarà loro consegnato il "diario di bordo"; la programmazione di "laboratori aperti ai genitori", ossia di occasioni (fissate preventivamente e non lasciate al caso con il rischio di destabilizzare i bambini) durante le quali i genitori potranno vivere direttamente parte della giornata in asilo con i loro bambini; l'elaborazione e diffusione ai genitori di un questionario anonimo alla fine dell'anno in modo da avere una valutazione globale del progetto e, più in generale, del servizio da parte dei genitori. Tali questionari saranno esaminati puntualmente dalle educatrici in modo da ricalibrare, se e laddove evidenziato necessario, attività-progetto educativo e/o aspetti organizzativi dell'asilo.

IL PERSONALE:

il personale educativo presente all'interno dell'asilo nido unisce alle competenze psicopedagogiche quelle didattiche, nonché capacità relazionali, collaborative, di lavoro in equipe, di dinamismo, flessibilità e responsabilità.

Le educatrici in quanto figure professionali specializzate nella fascia d'età 0-3 anni, sono in grado di:

- conoscere in modo approfondito i processi di sviluppo dei bambini;
- interpretare i bisogni di cura e di relazione dei bambini e delle loro famiglie;
- leggere i diversi contesti culturali e le potenzialità che ogni bambino porta con sé;
- costruire ambienti di apprendimento coerenti con l'età dei bambini;
- interpretare i bisogni di cura e di relazione dei bambini e delle loro famiglie;
- costruire ambienti di apprendimento coerenti con l'età dei bambini, che favoriscano esperienze di gioco, di relazione, di scoperta e di esplorazione;
- organizzare le risorse strumentali ed i materiali;
- progettare in continuità.

NOSTRI STRUMENTI DI LAVORO:

Come scelta metodologica sosteniamo la progettazione come strumento coerente per accompagnare i bambini e le bambine in un percorso di crescita che li vede protagonisti attivi e critici delle esperienze che vivono.

Ogni programmazione non contiene solo l'aspetto del fare, ma anche dell'essere, della relazione, perché pensiamo sia importante pensare a dei progetti che rispondono alla globalità del bambino.

Un altro strumento importante che fa parte del nostro agire educativo è l'osservazione.

L'osservazione serve alle educatrici per conoscere il bambino, comprendere cambiamenti/problematiche legate al suo sviluppo e le relative cause, adattare il progetto educativo allo specifico bambino e ad autovalutarsi. In particolare, l'osservazione è un metodo prezioso per delineare un profilo del bambino (di partenza, in itinere e a conclusione dell'anno educativo), evidenziarne i cambiamenti, individuare eventuali arresti o criticità, ponderare ed eventualmente correggere le scelte educative elaborando un progetto più individualizzato. L'osservazione ha una duplice funzione: quella di materiale per la narrazione del percorso del bambino al genitore e quella di quotidiano elemento di autovalutazione per le educatrici (che, sulla base del profilo emerso dalle osservazioni compiute sul bambino, evinceranno l'efficacia del proprio intervento e delle proposte educative e avranno la possibilità di

rivederli). Il patrimonio di informazioni raccolte nell'osservazione quotidiana del bambino (in diverse situazioni e momenti della giornata) e attraverso il feedback di genitori e colleghe (avvenuto con i colloqui e le riunioni) trova forma e corpo unitario nella documentazione elaborata dalle educatrici che si occupano del bambino.

La documentazione, altro strumento fondamentale è parte fondamentale del lavoro dell'educatrice ed è al suo interno che lei registra, conserva, sistematizza e rielabora i dati (osservazioni, produzioni / lavoretti del bambino, fotografie, resoconti di esperienze/attività proposte, ecc.) raccolti sul singolo bambino. Il documento adottato dalle educatrici dall'asilo la casa di Pisolo e Pandina è il diario di Bordo", detto portfolio un documento che viene elaborato per ciascun bambino dalla/dalle educatrice/i che se ne prende/prendono cura e racconterà il suo percorso all'interno dell'asilo, dal momento del suo inserimento al momento presente. Tale diario sarà consultabile per i genitori durante i colloqui individuali, per poi essere consegnato definitivamente a fine anno educativo.

Questo prezioso documento conterrà: una scheda anagrafica (inclusiva delle generalità del bambino, del suo livello di sviluppo iniziale, delle sue peculiarità/abitudini, delle osservazioni relative allo svolgimento del suo inserimento); griglie dove saranno riportate le osservazioni e le valutazioni periodiche delle educatrici circa lo sviluppo fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino; tutte le produzioni (disegni e lavoretti vari) e tracce delle attività svolte dal bambino fino a quel momento (ad esempio, resoconti e foto scattate al bambino durante i laboratori, le attività e in vari momenti della giornata).

Un altro strumento fondamentale per il nostro lavoro è la verifica della qualità del servizio da noi offerto.

La valutazione deve avere una funzione formativa, ossia deve essere volta al miglioramento.

La valutazione deve essere effettuata da tutte le persone, che a diverso titolo, lavorano o usufruiscono del servizio stesso e i risultati del processo valutativo devono essere discussi dal gruppo che ha valutato.

Attraverso la valutazione andiamo a ricercare i punti deboli del servizio per cercare di migliorarlo.

La valutazione e il controllo di qualità di un nido attraverso degli strumenti misurativi rappresentano strumenti di crescita costante del gruppo di lavoro del nido, per riflettere sul proprio agire educativo.